

# in.side

LIFESTYLE *IN* HI-FI

#1 - MAR 19



## Nel soleo della tradizione

Wilson Audio  
e l'eccellenza

### **Wilson Sasha Daw**

Rinascita di un mito

L'ultima nata della casa di Provo, Utah, riepiloga in un attimo cosa si intenda con il termine *high-end* e celebra la stella di David Andrew Wilson

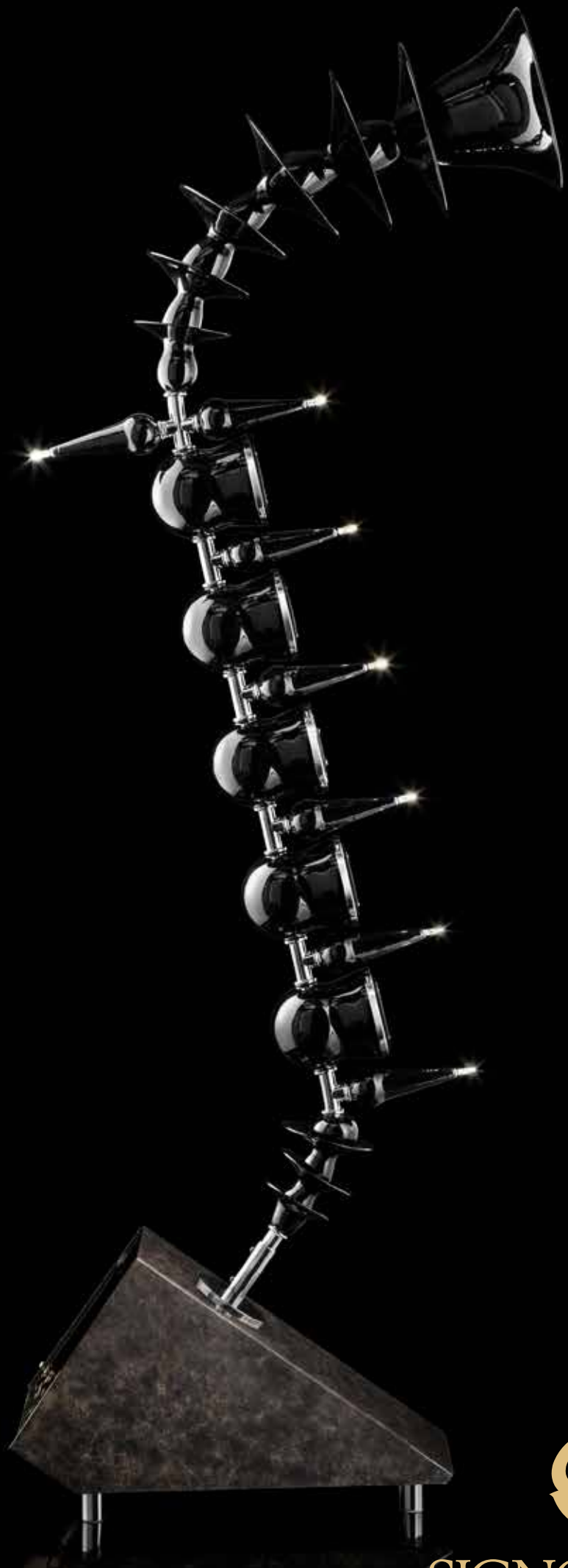
Godere/  
Food  
Casa Vissani

IN.SIDE/  
Dartzeel NHB-268  
A Kind of Power

Godere/  
The Count's Speech  
Eleganza & Olfatto

IN.SIDE/  
Audio Research  
REF 160 M Nobiltà valvolare

**AUDIO**  
**NATALI**



**SIGNORETTO**

LAMPADARI · MURANO

[www.signoretto Lampadari.com](http://www.signoretto Lampadari.com)

## Editoriale Il Numero Uno

Cari amici,  
da sempre ci unisce una grande passione per la musica e per quello che consente di ascoltarla al meglio.  
Come voi sappiamo che sicuramente sarà la bellezza a salvare il mondo.  
In.Side sarà il magazine di chi apprezza tutto ciò che è bello: la musica, il cibo, le auto, lo stile, il cinema e tantissime altre cose capaci di infondere grande gioia a ognuno di noi.  
Con questa pubblicazione vogliamo stabilire un contatto più intimo con ognuno di voi, presentandovi ogni volta quanto di più appropriato ci sia per godere di ascolti memorabili, per compiere esperienze enogastronomiche travolgenti, per conoscere mondi nuovi e appaganti, per sognare.  
In.Side è uno sguardo sul mondo, per voi, con voi.  
Sarà un piacere condividere storie, sensazioni, notizie, emozioni.

– Luca Natali

4

### What's up IN.SIDE

Le ultime News dal bel mondo

12

### IN.SIDE Dartzeel

NHB-468  
A Kind Of Power

22

### Godere/ Music

Arctic Monkeys

6

### IN.SIDE Wilson Audio

Sasha Daw  
Un impianto da Maestro

16

### Godere/ The Count's Speech

Eleganza & Olfatto

10

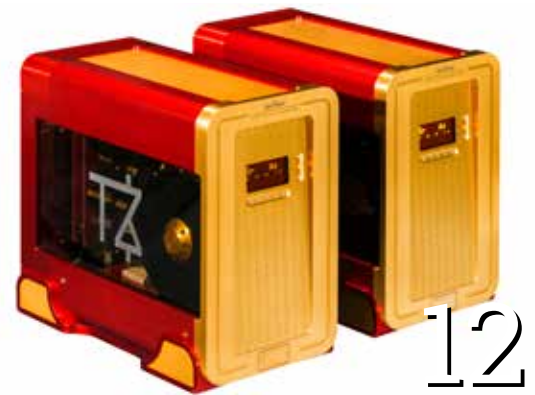
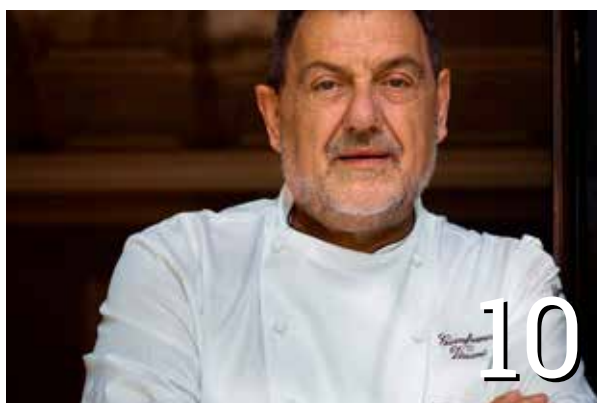
### Godere/FOOD

Casa Vissani  
L'arte di Gianfranco Vissani

18

### IN.SIDE Audio Research

Ref160M  
Il bello delle valvole



IN.SIDE  
Numero 1 - Marzo 2019

Pubblicazione trimestrale a cura di:  
Audio Natali Srl – Via A. Volta, 14 - 51016 Montecatini Terme (PT)  
Registrazione presso il Tribunale di Pistoia  
n. 53/2019 del 15/01/2019

Direttore responsabile: Giulio Trivelli  
Direttore editoriale: Luca Natali  
Art direction e impaginazione: Crimic Studio  
Stampa: Stampaflash Srl - Todi (PG)

– DISTRIBUZIONE GRATUITA –

**AUDIO  
NATALI**





LCD2  
CLASSIC

## AUDEZE LCD-2 CLASSIC

Dalla sua prima presentazione al pubblico, nel 2009, la cuffia LCD2 è immediatamente divenuta una delle favorite dell'industria dell'audio tra gli appassionati di tutto il mondo, divenendo un autentico classico.

Audeze è orgogliosa di introdurre ora una nuova versione della LCD2, realizzata con materiali ancor più leggeri utilizzati ovunque e dotata di nuovi jack di collegamento. Rimane il suono per la quale la LCD2 è conosciuta ovunque: caldo, ricco, profondo e straordinariamente privo di qualsiasi durezza. Ne siamo certi, la nuova LCD2 sarà acclamata come la degna erede della sua progenitrice, confermandosi la leader assoluta del mercato.

## NAGRA HD PREAMP

Il nuovo preamplificatore flagship della svizzera Nagra è riuscito nell'intento di porsi, da subito, come uno dei migliori, probabilmente il migliore in assoluto, nell'attuale panorama mondiale delle elettroniche High End Audio. A partire dallo chassis in alluminio scavato dal pieno, passando per una circuitazione che ridefinisce lo stato dell'arte, arrivando a fornire lo strabiliante rapporto segnale rumore pari a 160 dB. Il che significa che questo preamplificatore surclassa di ben 60 dB qualsiasi preamplificatore valvolare al mondo e di almeno 20 o 30 dB qualsiasi altro pre a stato solido esistenti. Nei prossimi numeri di In.Side approfondiremo la conoscenza con questo autentico mostro dell'elettronica applicata alla musica.



## MAGICO M-6

Dalla matita di Alon Wolf è da poco uscito il nuovo diffusore M6 della americana Magico.

Un tripudio di carbonio applicato alle regole auree di qualsiasi diffusore che abbia la pretesa di gareggiare con la realtà.

Il nuovo M6 ristabilisce la supremazia della Magico in termini di ricostruzione dell'immagine stereofonica e del controllo su tutta la gamma audio. Un involucro ancora più rigido di quelli della precedente produzione, già eccezionali e insuperati, consente agli altoparlanti in carbonio e berillio di riprodurre sonorità che il cervello umano percepisce come assolutamente reali.

L'ascolto dell'M6 è un'esperienza da compiere per qualsiasi appassionato di musica.

## DAN D'AGOSTINO RELENTLESS

Cosa dire di un amplificatore capace di produrre 1500 W su otto ohm e 6000 su 2 mantenendo una linearità straordinaria e una trasparenza superlativa? Beh, forse soltanto che è il capolavoro assoluto di Dan D'agostino, summa delle conoscenze accumulate in quarant'anni di lavoro costante per migliorare circuitazioni e prestazioni all'ascolto.

Lo straordinario amplificatore Relentless è già considerato in molte parti del mondo un qualcosa contro cui tutti gli altri costruttori dovranno confrontarsi anche solo per misurare la qualità del proprio lavoro.

Più di duecento chili di alluminio racchiudono componenti e schede elettroniche di tale complessità e raffinatezza da far gridare al miracolo. Presto su queste pagine un doveroso approfondimento.



## DCS BARTOK

Il nuovo dCS Bartok mette insieme passato, presente e futuro di dCS. È un dac con streaming di rete allo stato dell'arte sviluppato per la serie Rossini. Con l'aggiunta di un amplificatore per cuffia dedicato di altissima qualità è in grado di portare il livello dell'esperienza d'ascolto digitale dCS anche ai fruitori appassionati di ascolto in cuffia. In un singolo chassis è incorporato tutto il know how di dCS, dal Ring DAC™ con la sua piattaforma di processamento del segnale allo streamer UpnP capace di altissime performance.

Bartok riproduce musica attraverso tutti gli standard di collegamento digitali: USB, AES o S/PDIF.



INSIDE / **Wilson**  
**Audio**  
**SASHIA**  
**DAW**



# La rinascita DI UN MITO

---

## LA NUOVA SASHA DAW

La Wilson Audio di Provo, Utah, ha appena introdotto sul mercato l'ultima versione del suo diffusore più iconico e venduto al mondo. La nuova Sasha, per l'occasione ribattezzata Sasha DAW, è pronta per colpire al cuore i tanti appassionati che negli ultimi quarant'anni hanno trovato nelle creature di David Andrew Wilson il suono della vita.

E sono proprio le iniziali del fondatore, scomparso di recente, a rendere speciale questa versione della Sasha, ormai solo una lontana parente del diffusore WATT/PUPPY, quello con cui tutto ebbe inizio.

Era infatti il 1985 quando David Wilson decise di dotarsi di un monitor di piccole dimensioni da utilizzare esclusivamente nella sua attività di ingegnere del suono dedito a registrazioni audiophile di musica sinfonica, senza alcuna intenzione di porlo sul mercato.

Nacque così il WATT che, per pure esigenze dovute al rendere possibile l'ascolto dei propri dischi al Consumer Electronic Show del 1986, venne fatto suonare nella sala dove era in mostra anche l'ammiraglia di casa Wilson, il WAMM.

L'interesse dei distributori internazionali, inaspettatamente, si concentrò anche su quel piccolo due vie al punto da obbligare David a commercializzarlo.

Il successo, inatteso perfino dal suo creatore che non credeva ci fosse un mercato per un diffusore dalle dimensioni ridotte ma dal costo molto elevato, fu tale da rendere improcrastinabile anche la creazio-

ne di un modulo sub woofer da abbinare al WATT.

La coppia WATT/PUPPY, che ancora oggi nell'immaginario collettivo è sinonimo di massime prestazioni audio, divenne una realtà nel 1989 e da quel momento divenne il diffusore high end per eccellenza.

Più recentemente, nel 2009, il posto che era stato della WATT/PUPPY viene preso dalla Sasha, un diffusore ispirato alla coppia storica ma dalle prestazioni enormemente superiori.

Quando Daryl, il figlio di David Wilson ormai da anni alla guida del marchio, volle operare una nuova revisione delle Sasha decise di operare come se si trattasse di produrre un diffusore completamente nuovo.

Ciò in virtù del fatto che le tecniche e le esperienze messe a punto con i sistemi più grandi di casa Wilson erano ormai pronte per essere distillate anche in prodotti relativamente più piccoli e abordabili.

Pertanto la nuova versione Sasha Daw rappresenta la revisione più ingente cui sia mai stato sottoposto il celebre diffusore americano, seppure continui una tradizione iniziata ormai trentacinque anni fa...

Quando David creò la prima Sasha passò dal considerarla come un progetto composto di due diffusori modulari separati ad uno integrato.

Ciò gli consentì di spaziare in maniera molto più libera non dovendo tenere conto del fatto che il Watt veniva venduto anche da solo e che quindi necessitasse di

un cross over a sé stante che si doveva interfacciare con quello del modulo dei bassi.

Il risultato fu che la prima serie della Sasha stabiliva nuovi livelli di prestazioni, prima semplicemente impensabili per l'industria dell'audio. Quando Daryl decise di dedicare a suo padre una Sasha tutta nuova il compito era dunque di quelli da far tremare i polsi.

E a sfide proibitive si risponde con impegno straordinario.

La Sasha Daw ha un nuovo woofer da otto pollici (20 cm) basato su quello della Alexia seconda serie che, a sua volta, teneva conto della lezione assimilata con il Puppy. Dave Wilson aveva compreso che due woofer piccoli erano più agili e ugualmente capaci di produrre frequenze profonde, rispetto a un woofer più grande. In quel caso l'impatto e la velocità avevano guidato la progettazione che è stata continuamente rifinita negli anni fino ad ora, con la Sasha Daw, che offre prestazioni in gamma bassa sconosciute ai suoi predecessori. Fedeltà timbrica, trasparenza, linearità e risoluzione sono spinti a

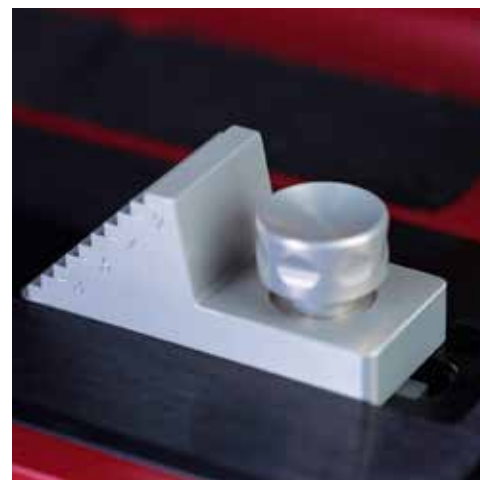
livelli inusitati. Ciò è anche merito delle migliorie apportate alle dimensioni, alla forma e al materiale con cui è realizzata la scocca della cassa.

Il volume interno è stato aumentato del tredici per cento a favore di una maggiore estensione e autorità dell'estremo basso.

Le due ali laterali del modulo bassi sono ora aperte per eliminare qualsiasi forma di compressione nello spazio fra il modulo superiore e inferiore.

Il materiale X utilizzato per la costruzione delle Sasha, uno degli ingredienti coperti da segreto industriale, è ora utilizzato con spessori maggiorati. Ciò ha ridotto le già bassissime risonanze dei pannelli che compongono lo chassis.

Inoltre una nuova porta di sfogo dell'accordo reflex elimina anche le più piccole turbolenze d'aria in questa delicata parte del diffusore. Il progetto della parte superiore della cassa, il modulo dei medi e degli alti, è stato progettato da Daryl Wilson in collaborazione con Jarom Lance, uno degli ingegneri meccanici di Wilson Audio.





In questo ambito del diffusore sono stati utilizzati pannelli più spessi ed è stato incrementato il volume interno del dieci per cento. L'esito è una maggiore efficienza e un totale abbattimento delle risonanze interne. Da notare che l'altoparlante delle frequenze medie e quello delle alte sono direttamente derivate dalla Wilson WAMM Master Chronosonic. Le modifiche al cross over sono state indirizzate ad ottenere la maggiore linearità possibile e, per quanto possa apparire strano visto che la Sasha era già leader del mercato in tale ambito, diminuire ancora la distorsione. Ma tutto ciò che è stato fatto con amore, passione e capacità a nulla sarebbe valso se oggi non po-

tessimo ascoltare ad un livello mai raggiunto prima in questa fascia di prezzo. La nuova Sasha DAW stupisce, elettrizza, commuove. David Andrew Wilson ne sarebbe certamente molto compiaciuto.

LA NUOVA VERSIONE SASHA DAW  
RAPPRESENTA LA REVISIONE PIÙ INGENTE  
CUI SIA MAI STATO SOTTOPOSTO IL  
CELEBRE DIFFUSORE AMERICANO, SEPPURE  
CONTINUI UNA TRADIZIONE INIZIATA ORMAI  
TRENTACINQUE ANNI FA...





GIANFRANCO VISSANI, DA ANNI UNO DEI PIÙ SEMINALI CHEF ITALIANI, CONFERMA LA SUA GRANDEZZA RILANCIANDO CON

# CASA Vissani

**C**'è un gioco, vecchio come il mondo, che tutti conosciamo fin da bambini, il gioco del "se fosse".

Se fosse un'auto sportiva, quale modello sarebbe? Se fosse un abito d'alta moda, di quale stilista sarebbe? E così via.

Entrando a Casa Vissani, stringendo la mano all'iconico Chef che ha fatto la storia dell'Alta Cucina italiana, da appassionati di musica, viene da chiedersi: se Gianfranco Vissani fosse un pezzo musicale, a quale genere apparterebbe?

E la risposta è tutt'altro che semplice. Eclettico, volubile, a volte al limite dell'istrionico ma senz'altro

geniale, è quasi impossibile inquadralo in un unico genere. E questo, essendo anche lui un amante della musica, lo si ritrova anche nel suo locale, in cui le tre sale principali, molto diverse tra loro, traggono i nomi proprio da tre eterogenei linguaggi musicali. Abbiamo la sala Classic, la sala Rock e la sala Jazz. Tre ambienti che si differenziano stilisticamente ma che danno tutti una uguale, incredibile, sensazione di accoglienza. La prima parola che viene in mente guardandosi intorno è proprio questa, "accogliente". E si capisce che la parola Casa non è stata messa davanti al nome del patron tanto per fare. Pochi sono i ristoranti, non solo tra quelli gourmet,



in cui ci si riesce a sentire così a proprio agio, sia per l'atmosfera degli ambienti che per l'affabilità della brigata di sala, partendo da Luca Vissani, manager del ristorante, passando per Giuseppe Vicario, storico maître e sommelier, per arrivare a tutti gli altri collaboratori. Quasi una famiglia.

Se per quanto riguarda le sale ci si ferma ai tre generi musicali di cui sopra, è sedendosi a tavola che si esperisce fino in fondo l'eclettismo del Maestro Vissani, in un avvicinarsi di piatti che rimandano ora al Pop, ora al Metal, strizzando l'occhio al Blues piuttosto che alla musica latina. Un'altalena di sapori e sensazioni gustative che in alcuni casi possono anche sembrare disordinate, a volte incredibilmente centrate, altre apparentemente meno efficaci, ma tutte assolutamente geniali. Dove per genio intendiamo quel sottile equilibrio sul bordo dell'impossibile.

Come definire, altrimenti, piatti come la trippa alla romana con tè verde e caviale, oppure i ravioli di carbonara alle pesche, acqua di pesche e parmigiano reggiano? O, ancora, l'astice con farina di ghiande, avocado ed espressione di melograno? Colpi di genio, nient'altro che questo.

Poi, va detto, a volte estasiavano con contrasti gustativi e di consistenze di rara precisione, altre volte lasciano un po' perplessi i palati più smalzati, perché eccessivamente virati su dolcezza e grassezza.

Ma, con il passare dei piatti, viene il dubbio che anche questi passaggi siano assolutamente voluti, in linea, insomma, con la provocatoria sicurezza che il nostro, nella sua proverbiale spontaneità, proprio non riesce a celare e quasi ostenta, generando in taluni, un filo di antipatia.

D'altronde è il destino dei geni quello di essere, tal-

## VISSANI È COLUI CHE HA PORTATO LA RISTORAZIONE GOURMET NELLE CASE DEGLI ITALIANI, SDOGANANDO L'ALTA CUCINA E APRENDO LA STRADA A TANTE TRASMISSIONI E TALENT

volta, incompresi. Ma Gianfranco Vissani va molto oltre i propri piatti. Al di là di simpatie o antipatie più o meno giustificate, non si può non riconoscere allo chef umbro di essere uno dei protagonisti più importanti del panorama enogastronomico italiano. Perché se è vero, come è vero, che Gualtiero Marchesi è stato il decano dell'Haute Cuisine italiana, il Maestro di tanti giovani chef poi affermatosi in campo nazionale ed internazionale, è altrettanto vero che

Vissani è colui che ha portato la ristorazione Gourmet nelle case degli italiani, sdoganando l'alta cucina ed aprendo la strada a tante trasmissioni e talent che oggi incollano agli schermi milioni di appassionati e portano tanti curiosi a sedersi sulle tavole stellate del Belpaese.

Sedere a Casa Vissani è un'esperienza che va fatta, che sia per vera passione o

per semplice curiosità. Troverete una squisita accoglienza ed una grande cucina, una delle migliori d'Italia, in grado di appagare i vostri sensi come solo un grande pezzo musicale suonato con un impianto degno di questo nome e ascoltato nelle migliori condizioni sa fare.

- Giuseppe Malvetani



Cappelletti di zafferano, calamari, wafer di bottarga

- IN.SIDE DARTZEEL -

# A Kind INSIDE / Of Power



## DARTZEEL NHB-468.

LE PRESTAZIONI DEI NUOVI MONOFONICI DARTZEEL SONO QUALCOSA DI AUTENTICAMENTE FUORI CATALOGO PER QUALSIASI ALTRO COSTRUTTORE DI ELETTRONICHE AUDIO DEL GLOBO TERRACQUEO.



Sulle rive del lago di Ginevra, in uno degli scenari più appaganti dal punto di vista paesaggistico dell'intero pianeta, sorge l'atelier di Hervé Deletraz, autentico genio della ricerca applicata alle amplificazioni a stato solido.

La dartZeel, così si chiama l'azienda di Monsieur Hervé, è stata capace negli ultimi anni di costruirsi una reputazione invidiabile che la colloca, nella considerazione degli addetti ai lavori e appassionati di cose audio più oltranzisti, al vertice mondiale della riproduzione musicale domestica.

Sin dal primo, relativamente piccolo, amplificatore stereo NHB-108NS, costruito da Hervé come laboratorio per le sue rivoluzionarie idee applicate all'amplificazione del segnale audio, erano chiari quali fossero gli obiettivi perseguiti: linearità assoluta, velocità istantanea, timbrica perfetta.

La ricetta per ottenere un amplificatore audio in grado di offrire una prestazione che fosse quanto più aderente al segnale musicale in ingresso.

Il successo, nei primi anni duemila, fu strabiliante.

Si comprese in un baleno cosa le tre lettere all'inizio del nome di quell'ampli, NHB, Never Heard Before, significassero: Mai Sentito Prima.

Da marchio sconosciuto ai più dartZeel divenne sinonimo di prestazioni impossibili per i competitor.

La supremazia venne confermata e accresciuta ulteriormente con la presentazione del preamplificatore, alimentato a batterie e privo di interruzioni nel percorso del segnale audio, NHB-18NS. Un apparecchio, quest'ultimo, che, grazie alla sua rivoluzionaria tecnologia, sarebbe diventato uno



Preamplificatore Dartzeel NHB-18NS

dei più grandi classici allo stato solido di tutti i tempi, non a caso nelle catene audio dei più importanti giornalisti di settore mondiali a cominciare da Michael Fremer, direttore di Stereophile. Quando, infine, vennero presentati due super finali mono ad alta potenza lo shock fu grande.

I monofonici NHB-458 si presero, tout court, la palma della migliore amplificazione al mondo, fornendo prestazioni strabilianti in qualsiasi mostra audio fossero fatti suonare.

Gli appassionati di tutto il mondo ebbero presto contezza della straordinarietà di questi amplificatori, capaci di suonare in maniera celestiale anche spingendo a volumi sovraumani qualsiasi diffusore esistente, per quanto ostico potesse essere il suo pilotaggio.

Ora è la volta, a dieci anni dal lancio, del loro avvicendamento con i nuovi, straordinari, NHB-468. Le parole non bastano per descrivere ciò di cui sono capaci questi due autentici gioielli.

Le prestazioni dei nuovi monofonici darTzeel sono qualcosa di autenticamente fuori catalogo per qualsiasi altro costruttore di elettroniche audio del globo terracqueo.

Che questi amplificatori siano qualcosa di autenticamente rivoluzionario lo si evince già osservandoli.

Le dimensioni, ben più che generose, e la qualità delle finiture li collocano nel rarefatto mondo delle realizzazioni high end più esclusive.

Il solo pannello frontale richiede più di ottanta ore di lavoro alle macchine di precisione che scavano dal pieno il blocco di alluminio che lo compone.

La fiancata in materiale trasparente svela la grandiosità della sezione di alimentazione dei finali.

Talmente grande da non avere pari nel settore delle elettroniche audio di più alto lignaggio.

La qualità della componentistica elettronica utilizzata nei circuiti dei finali NHB-468 trova una similitudine soltanto nelle più sofisticate realizzazioni dell'industria aerospaziale e militare.

Tutti i circuiti interni concorrono univocamente al conseguimento di una velocità di risposta allo stimolo elettrico istantanea e poderosa. La potenza

di 850 watt, che possono arrivare a 1800 nei picchi richiesti dalle più grandiose pagine orchestrali di musica sinfonica o dal rock da stadio degli Ac/Dc, assicura all'ascoltatore che i finali NHB-468 non avranno mai un solo momento di indecisione, di calo prestazionale, di affanno.

La loro potenza devastante, coniugata alla più alta



trasparenza che lo stato dell'arte odierno dell'elettronica applicata all'audio possa offrire, riesce a muovere le membrane di diffusori imponenti e schizzinosi come le Wilson Alexx o le Magico M6 senza alcun timore reverenziale.

I due mono sono capaci di portare qualsiasi sistema di altoparlanti top di gamma, di qualsiasi costruttore al mondo, anche ben al di là delle rispettive specifiche di progetto, possedendoli come demoni scatenati.

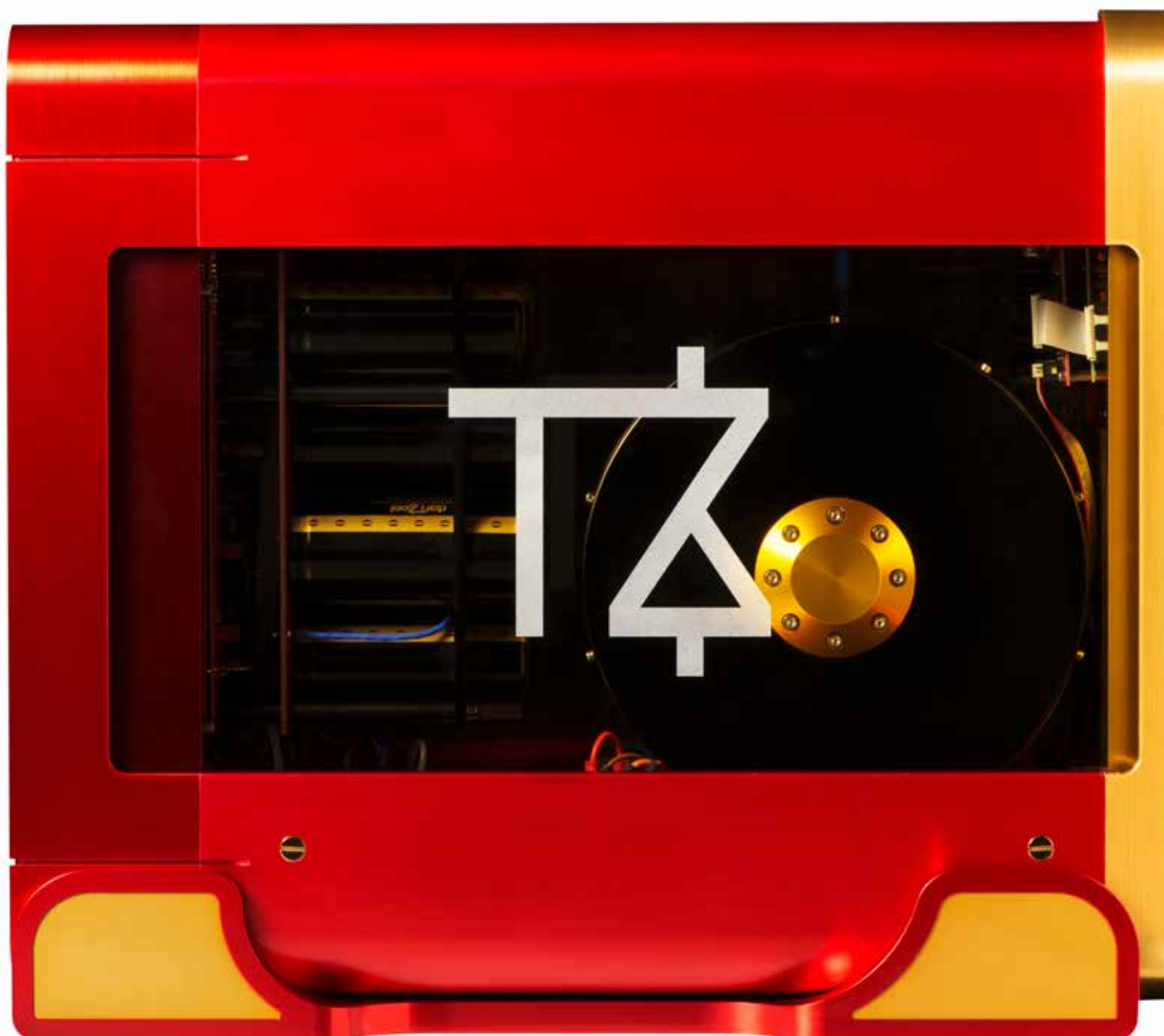
La mancanza anche del più tenue artificio elettronico e la totale assenza di fatica d'ascolto rendono la convivenza con i monofonici di Hervé Deletraz un'esperienza che chiunque sia anche solo timidamente interessato alla riproduzione domestica musicale dovrebbe compiere una volta nella vita. Per capire fin dove si è spinta la ricerca svolta nei laboratori sulle rive del lago di Ginevra.

Voci identiche a quelle che possiamo ascoltare nella vita di tutti i giorni interagendo con i nostri simili, transienti risolti con la stessa velocità dell'evento reale, bassi capaci di librarsi nell'aria

in un microsecondo occupando tutta la sala d'ascolto per poi scomparire come un lampo al cessare della nota suonata.

Percussioni vivide e presenti, nette e fulminee. Contrabbassi rugosi e tesi. Ottoni lucidi e fragranti. Tutti insieme per riprodurre l'orchestra sinfonica nella sua interezza, con una naturalezza commovente e una ricostruzione tridimensionale delle sue varie zone che rasenta la bilocazione dei musicisti.

Con un paio di amplificatori monofonici di questo assurdo livello, preferibilmente in partnership con il grande pre della Casa elvetica, è possibile ascoltare tutto ciò che è contenuto nel disco, anche molto di più di quanto è stato reso possibile agli autori stessi. Infatti, per quanto all'avanguardia possano essere, neanche gli studi di registrazione più prestigiosi al mondo possono ambire a un simile livello di prestazioni in sala regia. Tutti, tranne, ovviamente, quelli che hanno scelto darT-Zeel per il sistema di riascolto e controllo del loro lavoro.



# Eleganza & Olfatto

Da questo numero "The Count's Speech", cioè "il discorso de Il Conte", Conte che sarei io, spazierà nelle pieghe dei sensi e della bellezza.

Questo nostro primo incontro è dedicato all'olfatto, il senso più ancestrale, quello più istintuale, quello che ci ricorda la nostra parte più animalica. Parlare e scrivere di olfatto in funzione di eleganza e bellezza, ci conduce inevitabilmente nel mondo dei profumi. Antichi misteri e rituali esoterici sono legati alla storia dell'uomo e dei profumi, dagli incensi e mirra bruciati per auspicare buoni viaggi di trapasso a resine con cui cospargere gli abiti dei grandi condottieri prima della battaglia.



Nel nostro angolo di eleganza, tratteremo però un profilo del gentleman contemporaneo e dei profumi che indossa. Tra sentori e memorie di altri tempi, il gentleman saprà come, dove e quando indossare i suoi profumi.

Cinque profumi must have di un uomo moderno ma attento al suo passato.

### **Fougere Royal di Houbigant**

Un profumo antico ma dalle sfumature verdi sempre attuali. Per una giornata da iniziare con una giusta eleganza rilassata.

UN UOMO PERBENE

### **Blenheim Bouquet di Penhaligon's**

Il profumo di Winston Churchill, una potenza agrumata pronta a sprigionarsi nelle riunioni di lavoro, e ogni qualvolta occorre far pesare il proprio carattere.

CARISMATICO

### **Aventus di Creed**

Per un uomo avventuroso, per il cavaliere senza macchie e paure. Spezie e legni rimandano ai suoi viaggi nel mondo, un fascino senza tempo, un uomo che sa sedurre il mondo.

CONQUISTATORE

### **Caron Pour un Homme**

Dolci ricordi di vacanze in campagna, memorie di lavanda, una sensazione di pulizia dell'anima, ma anche un'ambra animale a ricordarci che c'è un uomo forte e rassicurante.

PATERNO

### **Cuir di Le Gallion**

Sfumature aromatiche danno leggerezza ai sentori cuoiati e di tabacco, che incombono fino a slacciare la cravatta, accomodarsi sulla propria poltrona, versarsi il cognac preferito, ed accendersi un doppio corona. Passione forte dietro un grande aplomb.

Scegliete il vostro profumo, giocateci, vaporizzate per sentirvi a proprio agio dappertutto, indossatelo per stupire e stupirvi, usatelo per sedurre ma, soprattutto, per divertirvi.

ENJOY YOUR BEAUTY!

- Gianluca Munzi





INSIDE / **Audio  
Research**  
IL BELLO DELLE VALVOLE



DEGNO EREDE, ANCHE  
STILISTICAMENTE, DEL NUOVO  
PREAMPLIFICATORE DELLA  
CASA, IL REFERENCE 6, CON CUI  
CONDIVIDE L'ESTETICA, METÀ  
RIVOLTA AL PASSATO E METÀ  
PROIETTATA NELLO SPAZIO  
PROFONDO DEL FUTURO

Che Audio Research stesse procedendo a un radicale rinnovamento della sua linea di amplificatori era ben chiaro da molto tempo.

Il fatto che arrivasse a produrre il suo miglior amplificatore di sempre, beh, questo era meno scontato.

Il team progettuale di Audio Research ha fatto proprie le più stringenti regole di ingaggio che il fondatore William Zane Johnson aveva stabilito per far sì che un prodotto si potesse fregiare del marchio della Casa americana.

Rifinitura continua dei progetti, requisiti sempre più elevati, ottenimento di significativi miglioramenti sonici ogni volta. A costo di ritoccare più e più volte un progetto prima di considerarlo obsoleto. Giudicare un



prodotto superato solo quando davvero le differenze soniche fossero talmente evidenti che chiunque le potesse facilmente apprezzare. E ricominciare così, senza requie.

Il tempo ha dato ragione alla maniacale filosofia di vita e lavoro di Bill Johnson. Audio Research non solo ha mantenuto la sua solida reputazione planetaria di brand tutta sostanza e niente fronzoli ma, negli ultimi anni, è perfino riuscita ad aumentare questa enorme considerazione.

Tutto ciò grazie a nuovi prodotti che sono stati capaci di coniugare la grande tradizione, per cui Audio Research è diventata il colosso che è, con le più moderne istanze, volte a migliorare l'esperienza d'uso, il design e, in maniera davvero importante, il suono.

Sin dall'introduzione del preamplificatore Reference 3, nel 2006, si era ben capito che qualcosa stava mutando nel dna dell'azienda di base in Minnesota: compare il display, vengono implementate nuove manopole di comando, si utilizzano valvole dal suono meno romantico e considerevolmente più aderente alla realtà (il che è tutto dire, considerato che Audio Research era già, ben prima di questo momento, considerata la più corretta e performante delle

amplificazioni valvolari). I nuovi progetti relativi al finale Reference 75, su cui fanno la loro comparsa le nuove valvole KT120 e, nella versione SE, le KT 150 costituiscono il trampolino di lancio per il nuovo nato: il finale monofonico REF160M.

Degno erede, anche stilisticamente, del nuovo preamplificatore della Casa Reference 6, con cui condivide l'estetica, metà rivolta al passato e metà proiettata nello spazio profondo di un futuro che ci

si chiede cos'altro possa preparare alle legioni di audiofili che adorano il marchio Audio Research, il REF160M è al momento il pinnacolo della produzione basata sul nuovo corso della Casa americana. Rispetto a qualsiasi altro amplificatore mai prodotto da Audio Research esso implementa una qualità della componentistica straordinaria, la possibilità di poter essere configurato come funzionante a triodo o in ultralineare, un nuovo controllo automatico del



bias delle valvole con un circuito di protezione e monitoraggio delle prestazioni delle valvole.

Ciò che balza immediatamente agli occhi è, però, lo spettacolare power meter sul frontale.

Una finestra trasparente in cui è riportata una scala di funzionamento, illuminata (in maniera regolabile) da led invisibili sulla quale si dimena l'ago indicatore, che consente, tuttavia, di ammirare le valvole KT150 poste dietro di essa.

Il REF160M è dotato di una cover che ospita un ventilatore integrato avente lo scopo di raffreddare il calore prodotto dalle quattro valvole di potenza KT150 e dalle due valvole 6H30 dello stadio pilota.

L'alimentazione è regolata con circuito allo stato solido, prescelto per aumentare l'efficienza, la stabilità e l'affidabilità dell'amplificatore.

Lo stadio di alimentazione utilizza trasformatori di nuova concezione ad alta potenza ed una sezione capace di immagazzinare moltissima energia per poi rilasciare alta corrente ogni volta che la musica lo richieda, in maniera velocissima, pulita, netta. Ciò consente la perfetta riproduzione di picchi energetici dovuti a transienti musicali e salti dinamici particolarmente intensi.

A beneficiare di tutto ciò è anche la riproduzione dei bassi profondi che vengono resi con grande autorevolezza e controllo.

Alla Audio Research sanno bene che il migliore percorso è quello più corto ed è per questo che hanno creato una topologia circuitale con il percorso del segnale più breve possibile e il minor numero di componenti, scelti fra i migliori disponibili sul mercato.

I circuiti dell'amplificatore, derivati da quelli utilizzati nei più recenti preamplificatori Audio Research, sono incorporati in schede a quattro strati, capaci di abbassare la soglia del rumore a livelli mai prima raggiunti. Il risultato è quello di una musicalità travolgente sotto qualsiasi parametro la si voglia giudicare. Il circuito di auto regolazione del

bias delle valvole finali consente di poter ospitare a bordo anche altre tipologie di tubi: 6550, KT88, KT120, oltre alle KT150 con cui viene fornito, controllando per ciascuna lo stato di usura, compensando ove fosse necessario.

L'ascolto di una coppia di REF160M, con i loro 140 W di potenza d'uscita, riconcilia col mondo della musica registrata. La naturalezza e la trasparenza di cui sono capaci questi finali è strabiliante.

Trame finissime come la seta e timbriche pressoché sovrapponibili a quelle degli strumenti veri colpiscono per la verisimiglianza e la grazia. Ma anche, all'occorrenza, per un impeto e una possanza davvero inusitati in amplificatori finali a valvole. Questa nuova creatura di Audio Research stabilisce



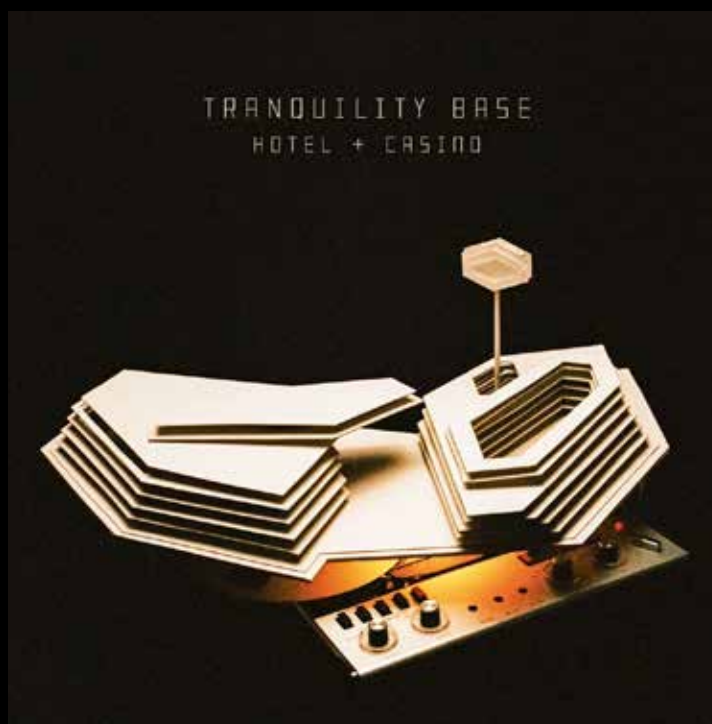
IL REF160M È AL MOMENTO IL PINNACOLO DELLA PRODUZIONE BASATA SUL NUOVO CORSO DELLA CASA AMERICANA. RISPETTO A QUALSIASI ALTRO AMPLIFICATORE MAI PRODOTTO DA AUDIO RESEARCH ESSO IMPLEMENTA UNA QUALITÀ DELLA COMPONENTISTICA STRAORDINARIA

il nuovo pinnacolo nella qualità di cui sono capaci gli uomini che sono stati chiamati da Bill Johnson a succederli alla guida della compagnia. Audio Research da sempre è il paladino più strenuo della massima attinenza alla musica dal vivo. Oggi, di nuovo, af-

ferma l'eccellenza sonora delle sue creature.

Il REF160M è il suo migliore finale di sempre e rendersene conto è semplice come andare ad ascoltarlo in uno dei tanti reseller Audio Natali.





---

### Arctic Monkeys - Tranquility Base Hotel And Casino (2018)

---

"I just wanted to be one of The Strokes. Now look at the mess you made me make..."

Così recita la prima strofa di "Star Treatment", la opening track del sesto album in studio del combo di Sheffield. Alex Turner, istrionico frontman e principale songwriter della band, cita a suo modo gli esordi del 2005 in cui, travolti dall'enorme successo del primo singolo, furono proiettati (grazie a Myspace e a un sapiente uso dei social) da promettente teenage-band a fenomeno mondiale.

Alex pare - ironicamente - prendersela con i fan, ritenendoli responsabili del "macello che gli hanno fatto combinare". Da allora, è passata molta acqua (milioni di dischi e tour sold out) sotto i ponti e questo album - uscito 5 anni dopo il già pregevole "AM" - è il risultato di una maturazione artistica e compositiva che lascia piacevolmente sorpresi. Registrato interamente in analogico (e con strumenti rigorosamente vintage che più vintage non si può) in un castello in Francia, partendo da un approccio compositivo fortemente influenzato dal pianoforte, l'album è innanzitutto un interminabile tributo a illustri musicisti che hanno influenzato - e plasmato - il DNA compositivo di Turner & Soci.

Leonard Cohen, David Bowie, The Beach Boys, Serge Gainsbourg, i concittadini Pulp per citare solo la punta dell'iceberg.

Pur essendo un'opera sonora, non mancano riferimenti al cinema: basta dare un'occhiata al video di "For Out Of Five" per cogliere immediatamente riferimenti allo stile di Kubrick, e alle atmosfere sognanti e surreali di Fellini.

Come ogni opera del 21esimo secolo che si rispetti, insomma, *Tranquility* è innanzitutto una gigantesca citazione del passato, e trasuda di un'atmosfera *cool-retrò* dalla prima all'ultima nota.

Egregiamente suonato ed arrangiato, possiede la rarissima qualità di essere attraversato da un *fil rouge* che collega i brani alla maniera di un concept album, intridendoli di un'alchemica atmosfera, come se fossero stati composti e suonati *from the outer space*.

Le 11 tracce che compongono il lavoro fluiscono come un cocktail accompagnato da musica lounge in un salotto dalle atmosfere *sci-fi*.

Sembra quasi di attraversare le porte del *Tranquility Base Hotel And Casino*, ipnotizzati dalla voce flautata, dal piano elettrico, dalle chitarre fuzz che doppiano i brass come nelle colonne sonore di certi film anni Sessanta.

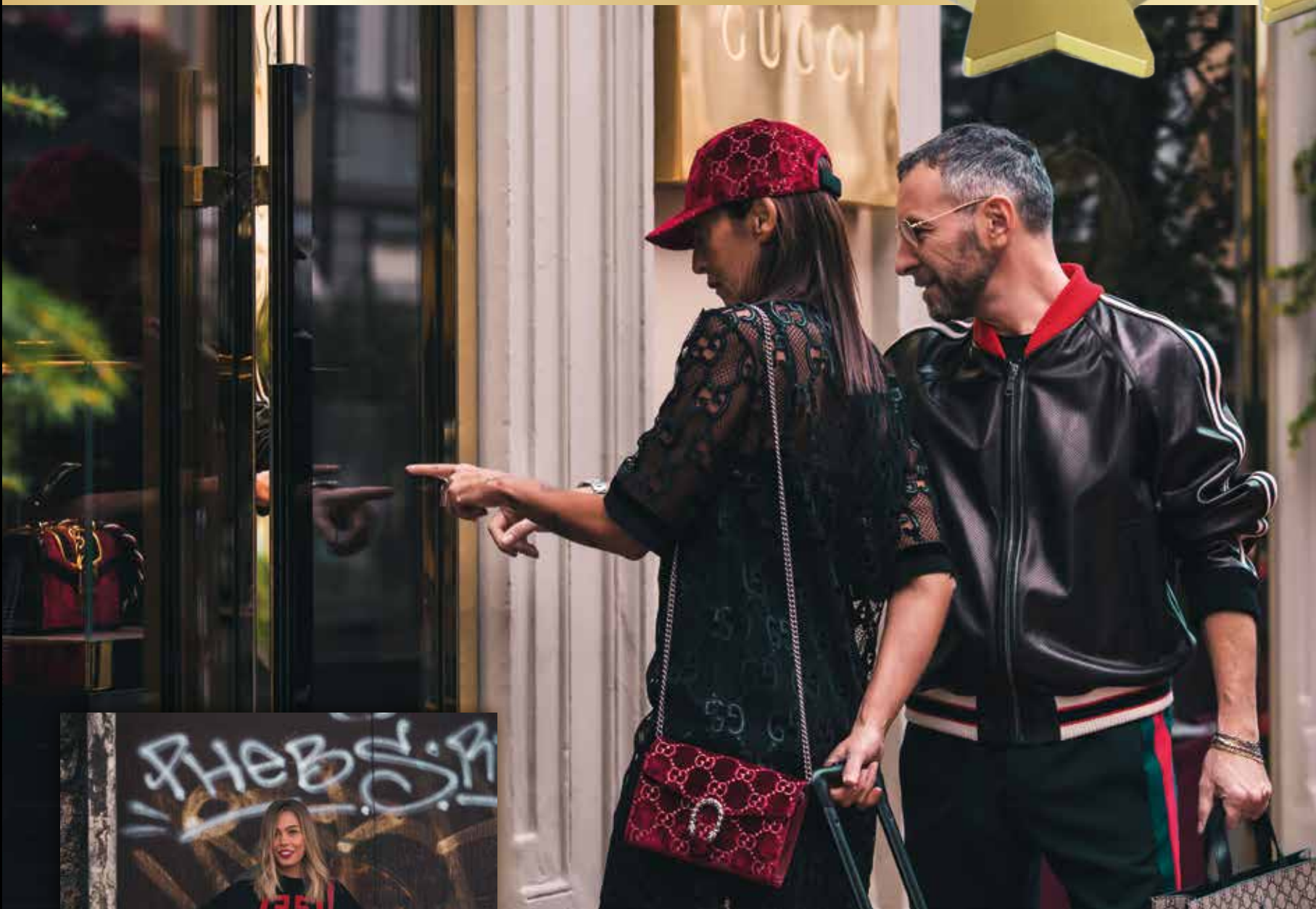
Naturalmente, il disco ha diviso i fan.

Gli ascoltatori che hanno amato i primi dischi, quelli degli arrangiamenti scarni e dell'indole punk, potrebbero trovarlo pretenzioso ed eccessivamente pomposo.

Non si potrà negare che la band sia stata in grado di rinnovarsi, producendo un disco che non può lasciare indifferenti, soprattutto per i tanti riferimenti di cui è intriso.

Alex Turner ha colpito ancora, bisogna riconoscerlo, anche se - dopotutto - lui voleva "solo essere uno degli Strokes"

- M.C.



#### UOMO

Balmain, Fendi, Gucci, Dolce & Gabbana, Givenchy, Dsquared2, Saint Laurent, Valentino, Armani, Versace, Brunello Cucinelli, Burberry, Boss, Marcelo Burlon, Off White, Cruciani, Herno, Fay, Peuterey, Tagliatore, Paolo Pecora, Ballantyne, Woolrich, EA7, Dondup, Jacob Cohen, Rossignol, Hydrogen, Mr & Mrs Italy, Jeckerson, Polo Ralph Lauren, Blauer, Michael Coal, Paltò, GCDS, Re Hash, Entre Amis, Brian Dales, Thom Browne.

#### DONNA

Balmain, Fendi, Gucci, Dolce & Gabbana, Givenchy, Dsquared2, Valentino, Armani, Alberta Ferretti, Chiara Ferragni, Off White, Brunello Cucinelli, Marcelo Burlon, Herno, Fay, Bazaar De Luxe, Elisabetta Franchi, Mr & Mrs Italy, Moose Knuckles, Burberry, Diane Von Furstenberg, Peuterey, Tagliatore, Moschino, Missoni, Msgm, High, Dondup, Self Portrait, Tom Boy, Pinko, Pink Memories, Momoni, Rossignol, Hudson, Thom Browne, Jacob Cohen, Woolrich.

#### ACCESSORI

Gucci, Dolce & Gabbana, Fendi, Valentino, Givenchy, Moschino, Burberry, Dsquared2, Zanotti, Church's, Tod's, Hogan, Philippe Model.

find me on  
**facebook**  
Bonvicini Montecatini Terme  
**Instagram**  
bonvicini\_montecatini  
bonvicini\_topshop

**THE BEST SHOPS®**  
www.bonvicini.it

# BONVICINI®

*extraordinary fashion stores & superstore*

Corso Matteotti, 21 - Montecatini Terme Tel. +39 0572 79341

*Slitti*<sup>®</sup>



EXPERIENCE  
CIOCCOLATO E CAFFÈ

*Cuore, Famiglia e Passione*

PER IL GUSTO DELL'ECCELLENZA.

50  
YEARS  
ANNIVERSARY



*Il Cioccolato più Premiato*